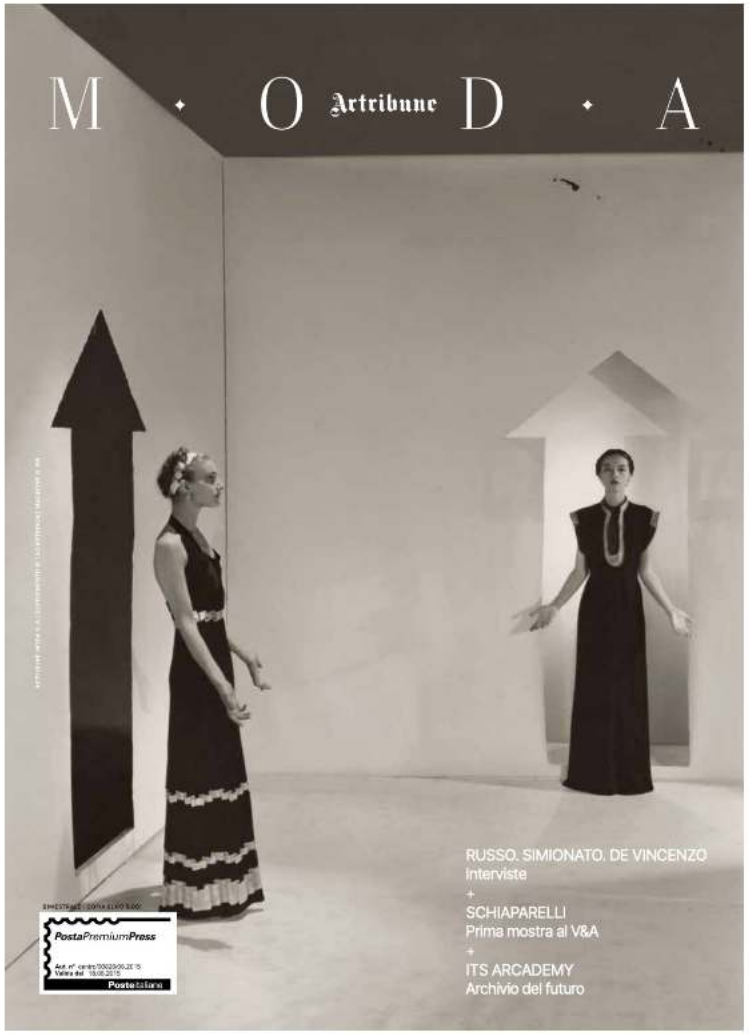

OLTRE LA MODA

La moda non finisce mai nei vestiti... semmai comincia lì. Perciò in copertina compare l'opera di **Elsa Schiaparelli**: non è un omaggio nostalgico, bensì un indizio. Prima che il sistema costruisse confini tra discipline, Schiaparelli aveva già attraversato arte, surrealismo, corpo e immaginazione. Oggi quel gesto non è più eccezione ma condizione diffusa. Sempre più spesso i brand producono arredamento, firmano architetture, curano residenze, collaborano con artisti. Non è solo espansione commerciale: è il segnale che la moda deve continuamente ridefinire il proprio territorio per restare viva in un tempo accelerato e in un mercato fragile.

Ma la trasformazione non riguarda soltanto l'industria. Anche il luogo del dibattito si è allargato. La moda è diventata necessariamente questione etica, lavoro, filiera, materia prima, linguaggio culturale condiviso. Ossia, non è più materia per addetti ai lavori, ma riguarda tutti noi.

In questo scenario emergono figure che non "abbandonano" la moda, piuttosto la attraversano. C'è chi ricorda che l'abito resta il mezzo espressivo più diretto. Chi, come **Mauro Simionato**, si avventura in nuovi spazi, mosso da ricerca e curiosità, spingendosi verso ciò che non è ancora definito.O luoghi, come **ITS Arcademy**, che tracciano nuove geografie. Non si tratta di una elevazione della moda, perché essa non ne ha bisogno. È una condizione naturale, essendo da sempre ibrida l'arte del vestire.

Forse il punto non è stabilire fin dove possa spingersi la moda, ma riconoscere che non stiamo assistendo a una sua trasformazione, piuttosto alla rivelazione di ciò che è sempre stata: un sistema di pensiero prima ancora che di indumenti. Si muove con noi, prima ancora che sulle passerelle. Se oggi si confronta con più espressioni della creatività, il motivo risiede nel fatto che creare nuovi prodotti è una responsabilità: produrre senza riflessione, senza sostenibilità o senza significato non è più coinvolgente. Ogni creazione richiede uno scopo, una ragione e cura per il mondo in cui entra.

■ **Margherita Cuccia e Giulio Solfrizzi**